

SERVIAMO LA VITA
DOVE LA VITA È...

Guarigione

INIZIANDO IN PREGHIERA

Segno di croce

Invocazione allo Spirito

Canto: Del tuo Spirito, Signore

Rit.: Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra,
è piena la terra. (2 volte)

Benedici il Signore, anima mia,
Signore, Dio, tu sei grande!
Sono immense, splendenti
tutte le tue opere e tutte le creature. *Rit.*

Se tu togli il tuo soffio muore ogni cosa
e si dissolve nella terra.
Il tuo spirito scende: tutto si ricrea
e tutto si rinnova. *Rit.*

La tua gloria, Signore, resti per sempre.
Gioisci, Dio, del creato.
Questo semplice canto
salga a te Signore sei tu la nostra gioia. *Rit.*

CLICCA QUI PER IL CANTO

oppure vai al link: <https://www.youtube.com/watch?v=n5NWEkDpUhs>

CLICCA QUI PER LO SPARTITO

oppure vai al link: <https://www.oratoribg.it/media/del-tuo-spirito-signore.pdf>

Salmo 136 (a due cori)

Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Orazione

Guida: O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

DALLA VITA...

Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascuno è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla provocazione proposta.

Si propone di lasciarsi provocare dal commento e dalla visione dell'opera

Sacrificio di Isacco di Marc Chagall

(1966, Museo del Messaggio Biblico, Nizza).

Cosa ti ispira questo commento sul tema del dare la vita?



[CLICCA QUI PER IL COMMENTO](#)

oppure vai al link: https://www.oratoribg.it/media/Sacrificio_di_Isacco_Chagall_commento.pdf

Questo secondo momento è quello dell'ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nel testo e nei suoi significati.

Canto alla Parola: Ogni mia parola

Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra.

Così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata,
ogni mia parola, ogni mia parola.

Dal Vangelo secondo Giovanni

3, 14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Commento

Gesù nel dialogo con Nicodemo, parte dall'azione che Dio compie per l'umanità: «*Ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito*». Gesù è il dono dell'amore di Dio per tutti, nessuno escluso. E Dio vuole la salvezza: «*Dio ha mandato il Figlio nel mondo perché si salvi per mezzo di lui*». Dio Padre ama, perciò manda il Figlio; così facendo realizza la sua volontà di salvare gli uomini, perché l'unico desiderio di Dio è la nostra salvezza. Ma noi quale desiderio abbiamo verso di lui? In chi o in cosa poniamo la nostra speranza di salvezza?

L'amore di Dio non fa eccezioni; se un uomo non si salva, la responsabilità non ricade su Dio, ma è soltanto dell'uomo. Dinanzi a Gesù, dono d'amore di Dio, non si può essere indifferenti. Chi dà la sua adesione a Gesù, cioè crede in lui, non è condannato; chi non aderisce a Gesù, cioè non crede in lui, è già stato condannato. Credere in Gesù significa credere che Dio ha dato agli uomini, in Gesù Cristo, la possibilità di una vita nuova e di una società nuova.

L'uomo senza vita eterna

Gesù parla del dovere di abbandonare le tenebre e di camminare verso la luce. Ci vuole quindi l'umiltà di riconoscere il nostro peccato e il bisogno radicale che abbiamo di Dio per uscirne. Si deve sfuggire alla tentazione sottile e penetrante che tutto cerca di appiattare sul piano dell'utilità immediata. La fede viene ridotta a qualcosa di funzionale. C'è un interrogativo che si coglie in molte persone: mi aiuta, la fede, a risolvere i miei problemi quotidiani? Mi aiuta ad affrontare le urgenze della casa, della scuola, del lavoro, dei servizi sociali? È un'ottica ambigua, che mette solo l'uomo al centro e tende a considerare Dio e la fede in lui, solo in funzione dell'uomo: Dio così facendo e così pensando compare nella nostra vita solo se ci serve a qualcosa. In realtà il Vangelo ci annuncia che è Dio che fa qualcosa di grande per noi.

Chi crede ha la vita eterna

Nicodemo rimane sconcertato e dice: «*come si può nascere di nuovo?*». Gesù afferma: si rinasce nell'acqua del battesimo che purifica dai peccati e dallo Spirito Santo che dà la vita. Questa vita nuova è il frutto dell'amore di Dio per l'uomo: il segno e il trionfo dell'amore è la croce. Da qui scaturisce la vita nuova, la vita dei salvati. Cristo ha immolato la sua vita, e ne ha fatto lo strumento del nostro riscatto. È vero che quella morte gliel'hanno macchinata gli uomini. Ma è ancor più vero che egli l'ha accettata liberamente: l'ha trasformata in un supremo atto d'amore, per il Padre e per noi. Ha fatto la volontà del Padre fino all'immolazione, ed ha offerto la vita per tutti noi che l'abbiamo ucciso. La croce sembrava una sconfitta e invece segna la vittoria definitiva del bene sul male. È la salvezza di Dio. Questa è la nostra salvezza. Il Cristo elevato sulla croce è il Cristo donato dal Padre: «*Dio ha tanto amato il mondo da dare il figlio unigenito*». Il termine «*dare*» ha senso doppio: ha il senso di «*consegnare*» e «*abbandonare*» nelle mani degli uccisori. Cristo come figlio «*abbandonato-donato*» dal Padre è il gesto di amore supremo.

È un grande segno di amore dare la propria vita per chi si ama; però è un gesto ancor più grande dare la vita del figlio per chi si ama. Tanti sarebbero disposti a dare la propria vita, ma nessuno oserebbe sacrificare e dare la vita del proprio figlio per la persona che si ama.

Guardare a Cristo

Occorre allora innalzare lo sguardo e guardare verso la passione di colui che ha accettato di soffrire per noi sulla croce. Rivolgersi verso la croce vuol dire rendere tutta la propria vita morta al mondo e crocifissa. L'innalzamento del serpente che ha costituito la salvezza per il popolo d'Israele che implorava è per Gesù un simbolo della propria passione e morte: come lui elevato sulla croce e poi glorificato. «*Crederci*» è questo: è «*guardare*» al Cristo crocifisso, riconoscendo in lui il Figlio di Dio.

Illuminati da Cristo

Essere di fronte a Cristo e guardare alla croce è come essere di fronte alla luce: quando si è illuminati, si appare per quel che si è; la nostra verità non può nascondersi e i travestimenti non sono possibili. Guardare a Cristo è offrire la propria faccia a lui per essere illuminati; è riconoscere dinanzi a lui ciò che siamo e lasciare che egli ci illumini e ci trasfiguri con la sua luce. Nascondersi da questa luce vuol dire amare le tenebre, ricercare la finzione del travestimento, chiudersi nella propria nullità di menzogna e di tenebra. E questo è già un giudizio di condanna perché vuol dire rimanere risucchiati dall'abisso delle tenebre, l'uomo si chiama fuori dal piano di salvezza, e questo è già il giudizio.

Gesù è la luce venuta nel mondo, «*ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie*». Gesù ha rivelato le «*tenebre*» in cui vivono gli uomini. Le tenebre amano le tenebre, non vogliono essere smascherate dalla luce, perciò odiano la luce. Il male odia il bene! Chi opta per le tenebre intende perseverare nella malvagità, non vuole che gli si rinfaccino le sue colpe, non vuole ammettere i propri peccati. Riconoscere la luce che viene dalla croce di Cristo significa uscire allo scoperto e confessare la propria tenebrosa situazione. Quanto è faticoso oggi alzare lo sguardo, fare luce, ammettere il proprio errore! È forte la nostra perseveranza nel male!

Il Dio della misericordia

Dio è ricco di misericordia e ci ama con un amore unico e singolare. La misericordia rimane sempre il grande annuncio e il grande dono del Padre; ma la misericordia non è mai Dio che chiude gli occhi o che sorvola sul nostro peccato. Il medico che non riconosce la malattia non può guarirmi. Eppure noi tendiamo a sottrarci alla luce di Dio come Adamo tenta di nascondersi dallo sguardo di Dio dopo il peccato. Il peccato è sempre tenebra,

ma raggiunge il suo culmine quando amiamo più le tenebre che la luce. La misericordia invece è una parola nuova di Dio che ci invita ad andare oltre il peccato, a riconoscerlo, a toglierlo di mezzo. Non è una grazia a buon mercato.

Ci avviciniamo alla Pasqua, siamo in cammino sulla via della croce: è quella luce che dobbiamo guardare, è la luce dell'amore di Cristo versato sulla croce che deve illuminare le tenebre, i lati oscuri della nostra vita. Lì troveremo la verità di noi stessi e la grande misericordia del Padre che perdona e che ci accoglie per farci sempre nuovi.

...PER TORNARE ALLA VITA

Questa terza parte permette di pensare alla Parola nella propria vita, affinché si esca trasformati.

I partecipanti sono invitati, sempre liberamente e guidati dal conduttore, ad un secondo confronto di gruppo su uno o più spunti nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.

- **Guardando alla croce, cosa si illumina della tua vita?**

CONCLUDENDO IN PREGHIERA

Preghiera (*insieme*)

Rendimi, o Signore Dio mio,
obbediente senza ribellione,
povero senza avviliti,
casto senza decadimento,
paziente senza mormorazione,
umile senza finzione,
allegro senza ilarità,
maturo senza pesantezza,
agile senza leggerezza,
timoroso di te senza disperazione,
veritiero senza doppiezza,
operatore di bene senza presunzione,
capace di correggere il prossimo senza asprezza
e di edificarlo con la parola e con l'esempio,
senza ipocrisia.

Padre nostro

Orazione finale

Guida: O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

Segno di croce

Canto: Sei Dio

Perché avessimo la luce ti facesti buio.
Perché avessimo la vita tu provasti la morte.
Ci basta, Signore, vederci simili a te
e offrire, col tuo, il nostro dolore.

Rit.: **Sei Dio,
sei il mio Dio,
il nostro Dio d'amore infinito.**

Perché fossimo innocenti ti sentisti peccato.
Perché fosse nostro il cielo fosti abbandonato.
Per darci, Signore, la vera vita qui in terra,
sembrò che il Padre fosse lontano da te. *Rit.*

CLICCA QUI PER IL CANTO oppure vai al link: <https://www.youtube.com/watch?v=kSMOpp5Kd98>

CLICCA QUI PER LO SPARTITO oppure vai al link: <https://www.oratoribg.it/media/sei-dio.pdf>

IMPEGNO

Cerca di dare la vita in qualche azione di questa settimana.